La lunga notte dei partiti aquilani

26 Settembre 2022



L'AQUILA – I Fratelli d'Italia aquilani, quando arriva la prima proiezione, alle 23 in punto, **sono riuniti** nel ristorante Antica Forconia: tutti davanti a Porta a Porta, con il sindaco **Pierluigi Biondi** visibilmente teso e assorto. La prima reazione non è delle migliori nonostante il risultato più che lusinghiero che già si intravvede per Fratelli d'Italia. Un chiaro segnale, è il **bersaglio grosso** quello che conta: una maggioranza di centro-destra chiara e non contestabile. Bersaglio che dai primi exit poll appare incerto: "O non stiamo così alti noi o sono crollati gli altri" il primo commento di Biondi prima che uscisse l'exit poll delle liste. Man mano che le ore passano il risultato aspettato arriva e e gli uninominali consegnano la certezza che l'Italia avrà un nuovo governo politico con una chiara maggioranza al Senato e alla Camera.

Per la destra italiana, non certo nuova al governo, è una **nottata storica** perché a guidare quella coalizione non è più Forza Italia, non sono più i liberali raccolti attorno a Silvio

Berlusconi a dover “sdoganare” la destra, così si diceva all’epoca. E’ la definitiva maturazione di un percorso della destra storica all’interno dello scenario Repubblicano, guidata dalla sua leader **Giorgia Meloni:** la **prima donna presidente del consiglio** salvo clamorose sorprese che per l’ultimo miglio si è giovata anche di una invidiata posizione di **unica opposizione** in parlamento.

Una traversata nel deserto ricorda Biondi. Dalle ceneri di Alleanza Nazionale fino alla fondazione di Fratelli d’Italia, i primi risultati intorno al 2% ora il governo dell’Italia. Una parabola che la destra aquilana ha già vissuto nel **2017 con l’elezione proprio di Biondi,** uno dei primi segnali di quello che stava per accadere nel paese, nel profondo mentre si consumavano i cicli mediatici dei Cinque stelle e di Salvini. Anche la destra cittadina, con l’elezione di **Guido Quintino Liris**, compie il suo passo storico verso il parlamento per la prima volta in oltre 70 anni di repubblica. In provincia e nel capoluogo di regione Fratelli d’Italia **va sopra il risultato nazionale** così come Forza Italia, sostenuta anche dai civici di **Roberto Santangelo**. Stesso discorso per l’Abruzzo con il centrodestra ben sopra il dato nazionale, un buon segnale anche per **Marco Marsilio**.

Un partito tradizionale **Fratelli d’Italia**, di quelli più interessati a contare quadri e amministratori, militanti e simpatizzanti più che i follower dei social. Un po’ come la fu Alleanza Nazionale. E non sarà certo un caso che anche dentro Forza Italia, Lega e Noi Moderati di vecchi quadri di An se ne trovano in abbondanza.
La coalizione si ferma al 43% a livello nazionale, forse un dato al di sotto delle aspettative dei sondaggi che da tempo davano il centrodestra vicino al 50%. A pesare più che il risultato di Fratelli d’Italia, comunque intorno al 25%, sono i dati degli altri: non tanto **Forza Italia** che regge al 7,9%, quanto della **Lega** inchiodata ad un 8% lontano parente dell’ondata leghista dell’altro ieri e di Noi Moderati intorno all’1%. Un dato che sicuramente aprirà un problema all’interno del Carroccio e tra le sue anime, quella salviniana e quella di Giorgetti o dei governatori del nord, e che potrà creare anche qualche grattacapo al nuovo Governo e chissà, forse, anche nel governo del territorio. Nella **sede della Lega aquilana**, altra storia di successo del centrodestra nello scenario nazionale in questi anni, il clima è molto diverso. Ci si aspettava un risultato complicato ma non in questi termini. Il quadro degli eletti regionali, nel momento in cui scriviamo, non è ancora certo ma fuori dal parlamento dovrebbe rimanere **Luigi D’Eramo**.

La lunga nottata è proseguita in casa Pd, nel **comitato di Piazza Duomo.** In ballo il seggio di **Michele Fina** che potrebbe avercela fatta. Un dato complicato anche per il Pd, nazionalmente sotto il 20%, ben al di sotto dei sondaggi di inizio campagna elettorale quando era stimato intorno al 25%, e complicato in Abruzzo dove potrebbe essere superato dal M5S.

Sorpresa annunciata ma forse sotto le aspettative delle ultime settimane, il **M5s** viaggia al 15% nazionalmente e al 13% in una città, L'Aquila, dove alle comunali di giugno il movimento di Conte si era fermato allo **0,7%**. E' l'altra faccia della medaglia, il partito fluido per eccellenza, puro voto d'opinione che con la scelta di rompere con Draghi (e con Di Maio, sotto l'1% con il suo movimento) e di puntare su alcuni temi forti, il reddito di cittadinanza in primis, ha risalto la china elettorale. Salva la pelle anche **Renzi** che **Calenda** porta dal rischio eclissamento al 7-8%. In parlamento dovrebbe sbarcare anche la piccola truppa di **Sinistra Italiana / Verdi** che superano la soglia di sbarramento del 3% e in città si attesta sopra il 4%. Niente da fare per tutti gli altri, da **Paragone** a **Unione Popolare.**

E' notte fonda, alle 3 salutiamo la compagnia. La nebbia e l'autunno incombono sulla città, le urne invece hanno cancellato le nebbie di una legislatura a dir poco rocambolesca. Alla Meloni l'onore e l'onere di guidare il paese in un momento davvero difficile della sua vita.